

Un impegno contro l'esclusione sociale, L'attività dell'associazione Pierre di Lodi

Sono una ventina i volontari lodigiani, per la maggior parte composti da studenti universitari e da ex insegnanti

ANDREA SOFFIANTINI

Domani riceverà il Premio alla Bontà "Lina Vaccari Conti". E sarà il coronamento di una lunga attività di impegno sociale iniziata nel '75 nel contesto di un "comitato giovani" nato spontaneamente con l'obiettivo di aggregare i ragazzi di San Fereolo, di San Bernardo e dell'Olimo, e poi strutturata nel '98 in un progetto associativo con il nome di "Associazione Pierre - Lotta all'esclusione sociale". Un'attività la cui cifra è stata così riassunta nella motivazione del comitato del Premio: "Un impegno da anni quasi invisibile a molti, fatto nel silenzio e con grande passione, un gruppo di volontari che operano al "Doposcuola Popolare" nel quartiere di San Fereolo che quotidianamente e gratuitamente, da settembre a giugno, incontrano circa sessanta bambini delle elementari e delle medie - per la maggior parte stranieri - e con infinita pazienza insegnano, fanno crescere dal punto di vista scolastico e umano. Lavorano sulla socialità e sulla coesione per costruire qualcosa di nuovo e importante per il futuro della nostra città".

Fondata con un gruppo di amici da Annunziata Dedè (da tutti conosciuta come Tata) in ricordo del marito Pierre (ispiratore e anima del vecchio comitato giovani), l'associazione oltre a gestire il doposcuola popolare alla Casa del Quartiere di San Fereolo organizza un'unità mobile per interventi di prevenzione sanitaria, promuove iniziative culturali e ricreative. E una volta all'anno, in collaborazione con l'associazione Parada e le famiglie lodigiane, ospita "I ragazzi di Bucarest", quelli che vivono nel sottosuolo della città, nei tombini delle fogne, amari frutti di una generazione dimenticata e cresciuta nell'ombra della Romania di Ceausescu. Tra i vecchi fondatori restano in attività Annamaria Dedè (da sempre presidente), la sorella Tata e Noris Bignami. Accanto a loro ci sono circa venti volontari, tutti animati dallo stesso spirito dei predecessori. "Con il vecchio comitato giovani ci eravamo fermati alla Muraglia - ricorda Tata - perché era soprattutto là che emergeva il disagio giovanile. In quegli anni a San Fereolo si erano insediati parecchi abitanti della città bassa e delle zone più povere di Lodi. Inoltre erano arrivate dal sud molte famiglie i cui ragazzi avevano bisogno di nuovi punti di riferimento. Pur in mezzo a tante difficoltà eravamo stati capaci di aggregare molti giovani". La nascita dell'associazione segnò l'inizio di un'intensa attività sociale: "Sin dall'inizio ci siamo ispirati alle parole di Don Milani: "Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avaria". Parole che sono alla base anche del nostro impegno nell'attività del doposcuola popolare. In tutti questi anni da un punto di vista umano ho ricevuto molto dai bambini del doposcuola e dalle loro famiglie. Sono un grande inse-



LE FONDATRICI Anna e Tata Dedè e Noris Bignami, le tre anime di Pierre

gnamento per tutti noi, stare a contatto con loro e con culture diverse apre la mia mente sempre di più". La ventina di volontari che ruota intorno all'associazione è per la maggior parte composta da studenti universitari ed ex insegnanti. "Se il doposcuola ha così tanti bambini è grazie ai volontari - os-

serva Annamaria Dedè - Ed è grazie a loro e alle famiglie dell'associazione che una volta all'anno, all'inizio di maggio, ospitiamo i ragazzi di Bucarest. Si fermano una settimana. Per loro e con loro abbiamo un progetto che si svolge in alcune scuole di Lodi dove tengono dei laboratori sull'attività circense. E' l'occasione per farsi co-

noscere e raccontare come vivono o sopravvivono. Stare con loro è un'esperienza forte e ciò che raccontano fa riflettere chi li ascolta". Alla vigilia del Premio alla Bontà ci sarebbero tante altre cose da dire. "Sono cresciuta anch'io con Pierre - dice Annamaria - i valori che ci ha trasmesso cerchiamo di portarli alla gente. Questa esperienza di volontariato ci dà tanto, anche se è molto impegnativa. I risultati sono stati a lunga scadenza, l'importante è che però siano arrivati. Oggi tante mamme ci dicono che siamo utili. Il mio grazie va a tutti i nostri volontari e a tutte le persone che in questi anni ci sono state vicine. Un grazie vorrei rivolgerlo anche alla Fondazione della Banca Popolare di Lodi, alla Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, al Comune di Lodi e alla sua rete del doposcuola". Venerdì prossimo sarà il giorno della "Festa del Natale multietnico" alla Casa del Quartiere e ci saranno laboratori, canti e giochi. Poi anche la consegna di pacchi-dono alle famiglie dei bambini da parte dei lavoratori della Olon di Cassino d'Alberi. Sono i pacchi che hanno ricevuto dall'azienda. Il dono arriverà in parte alle famiglie e in parte alla Caritas. Ed anche questo sarà un piccolo grande gesto.

Il doposcuola, frequentato da 37 alunni delle elementari e da 23 delle scuole medie



I FREQUENTANTI Vengono proposte attività di aggregazione, supporto scolastico, animazione a sfondo educativo

Il doposcuola popolare è uno dei servizi più importanti offerti alla cittadinanza dall'Associazione Pierre - Lotta all'esclusione sociale. Si svolge alla Casa del Quartiere di San Fereolo, un tempo sede del Consiglio di Zona, in via Raffaello Sanzio, ed è gestito in collaborazione con le scuole elementari Pezzani, Arcobaleno e Archinti e con le medie Don Milani, Cazzulani e Gorini. Quest'anno è frequentato da 37 alunni delle elementari e da 23 delle medie, per la stragrande maggioranza di origine straniera, ai quali dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 (e spesso nei weekend) vengono proposte attività di aggregazione, supporto scolastico, animazione, intrattenimento a sfondo educativo. Accanto agli educatori è impegnato anche un gruppo di una decina di volontari che a rotazione supporta le attività del servizio. Tra

questi c'è Piero Cavalli, 70 anni, volontario anche dell'associazione Amici del Marajò di cui è da dieci anni presidente. "Il doposcuola popolare - spiega - segue uno schema di insegnamento che ha come obiettivo la continuità didattica e il raggiungimento della graduale autonomia di studio da parte degli allievi. L'obiettivo principale è far crescere l'autostima nei nostri ragazzi per renderli capaci di affrontare i problemi scolastici con più sicurezza e serenità. Fondamentale è la giornata del giovedì dove i ragazzi con maggiori difficoltà vengono seguiti personalmente". Essendo l'utenza del doposcuola popolare composta da numerosi stranieri, fondamentale è il ruolo della mediazione culturale il cui compito è mantenere i contatti sia con le famiglie che con le scuole di riferimento dei ragazzi. Il ruolo è

ricoperto da Latifa Gabli, tunisina, 38 anni. "La mediazione - osserva - ha come primo obiettivo quello di facilitare l'interscambio comunicativo tra le culture e di cogliere e intuire atteggiamenti, comportamenti, pensieri, riflessioni e abitudini. La maggior parte delle persone crede che un po' di tolleranza nei confronti degli stranieri sia sufficiente a ridurre le diffidenze reciproche, ma dalla mia esperienza non credo affatto sia la strategia migliore. Quando si parla di contatti tra due identità profondamente sconosciute ci vuole un percorso graduale nel tempo per poter avere un'empatia, un'intesa. Ho sperimentato durante tutti questi anni nel mio lavoro come mediatrice che il percorso è lento e fragile, e che non è per niente scontato ricevere fiducia dalle persone migranti".

A.S.

ON THE ROAD

SIEROPOSITIVA, 1200 LE SIRINGHE DISTRIBUITE



L'unità mobile del progetto "on the road" è il servizio dell'Associazione Pierre gestito da due volontari formati nella Lila, la Lega Italiana per la lotta all'Aids. Ai cittadini fornisce informazioni su come ridurre i rischi di contrarre malattie come Aids ed epatite e distribuisce gratuitamente materiale sterile (siringhe, acqua distillata, fazzoletti disinfettanti).

«L'unità mobile - spiega Ramzi Ben Mustapha, responsabile del servizio, 25 anni, nativo di Roma, origini tunisine, a Lodi fin da bambino - è uno spazio aperto a tutti ed è anonimo: può salire chiunque, non chiediamo nomi e cognomi, non vogliamo "salvare" nessuno, non pretendiamo di avviare nessuno al Sert e alle comunità. Chiunque può salire per prendere i profilattici o le siringhe, o anche solo per fare due chiacchiere con gli operatori, per chiedere informazioni sul consumo di sostanze, sull'Aids, sulla sieropositività».

Il progetto "on the road" è operativo dal '99, inizialmente finanziato dalla Regione e ora autofinanziato dall'associazione (che ogni anno, il 1° dicembre, promuove sul territorio anche la Giornata mondiale della lotta all'Aids) con il sostegno della Fondazione Bpl e del Comune di Lodi. L'unità mobile - accanto a Ramzi c'è anche Rachele Cracolici, 25 anni, di Lodi - staziona tutti i mercoledì a Lodi in Piazza Marinal d'Italia (zona Inps) dalle 19.30 alle 22 e tutti i venerdì, sempre a Lodi, in Viale Milano (a San Grato, al semaforo per Montanaso) ancora dalle 19.30 alle 22. Quest'anno le siringhe consegnate sono state circa 1.200, quelle ritirate circa 800.

«Le persone che salgono sono di tutte le età - dice Ramzi - ci sono ragazzi ma anche cinquantenni. Una decina di loro torna abitualmente. A volte bastano cinque, dieci minuti per instaurare un rapporto di dialogo, altre volte c'è bisogno di un po' di tempo in più. E' un'esperienza molto forte, io e Rachele ci concentriamo molto nel dialogo e nello scambio di idee. Operiamo con molta discrezione e solo su richiesta aiutiamo le persone a mettersi in contatto con gruppi di aiuto, associazioni e comunità».